



Un aspetto della manifestazione popolare promossa dai comunisti domenica al SuperCinema

Il discorso del compagno Luigi Petroselli alla manifestazione di domenica al SuperCinema

L'impegno di Roma e l'azione del PCI per uscire dalla crisi

Quattro nodi politici di fronte alla DC - Il futuro del PSI dopo il voto del 15 giugno - La crisi alla Regione - Battere ogni attesismo al Comune e alla Provincia - Già 33 mila gli iscritti al nostro partito - Giovedì e domenica due diffusi straordinarie dell'«Unità»

Un grande applauso dei compagni e delle compagne che affollavano la platea della galleria del SuperCinema ha accolto domenica mattina l'annuncio che a quel momento più di 33 mila erano gli iscritti alla Federazione comunista romana, oltre il 50 per cento del totale del 1975. Duemila di essi (700 sono donne) prendono per la prima volta la tessera del nostro partito: segno di un incessante lavoro di reclutamento e di proselitismo che troverà nuovi impulsi nelle iniziative delle dieci giornate di campagna per il tesseramento (lanciate proprio nella manifestazione di domenica mattina) e che fa corpo unico con la consapevolezza dei compiti nuovi richiesti ai comunisti dalla situazione del Paese.

Questo era del resto il tema indicato dalla parola d'ordine («Le proposte e l'azione del PCI per fare uscire il Paese dalla crisi») che sormontava il palco, sul quale con i compagni Natta, della Direzione e presidente del Gruppo comunista alla Camera, e Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione romana, hanno preso posto, tra gli altri, Luca Pavolini, direttore dell'«Unità», il presidente del consiglio regionale Maurizio Ferrara, il segretario della Camera del lavoro Anania, i parlamentari membri della segreteria della Federazione.

Dalla situazione creatasi alla Regione ha preso l'avvio l'intervento di Petroselli. Dopo aver ricordato come lo stesso segretario del Pci, De Martino abbia giudicato positivamente l'esperienza di giunte regionali «aperte», come appunto è quella del centro-sinistra, ha denunciato la deroga che si è chiesta a vantaggio di chi si vuole aggirare la crisi del governo regionale a quella politica e economica. Ha aggiunto, che i lavoratori pongono a tutte le forze. Certo, i comunisti conoscono bene i guasti lasciati anche dal centro-sinistra: ma ritengono che la vera novità politica possa essere data da una città più ordinata e giusta, ci prepariamo ad affron-

tare una campagna elettorale nuova e originale sotto tanti aspetti. A ciò aggiungiamo il partito e la FGCI — impegnati quest'anno a raggiungere i 70 mila iscritti a Roma — lavorando senza contraddizioni tra l'impegno unitario e la lotta per battere, anche con il voto, ogni manovra, per un peso nuovo e diretto del Pci nella guida politica e morale di Roma.

Sui temi della situazione politica proseguono, nella città e in provincia, le assemblee e i dibattiti organizzati dal Pci. Ecco l'elenco delle iniziative odierne: **FATME** alle ore 17,30 assemblea (nella sede della cellula) (Trezzi); **CNEN** alle ore 12,30 alla sezione **OSTERIA NUOVA** assemblea (F. Prisco); **AUTOVOX** alle ore 17,30 assemblea (Marrat); **SAN FILIPPO (Viale)**; **MONTI** alle ore 18 e 30 attivo (Milani); **TORREMAURA** alle ore 18 assemblea (Maffioletti); **MONTESANTO** alle ore 18 assemblea (Mancini); **FERROVIERI** alle ore 17,30 attivo in sezione (Marrat); **SAN FILIPPO NERI** alle ore 14 assemblea (Falomi); **SETTECAMINI** alle ore 17 direttive e segreteria delle cellule **SELENIA, S.P. ELETTRONICA, DOMIZIA, TECNICOLOR, ROCCOLOR, RCA** (Trovato); **BRACCIANI-PRIMA PORA** alle ore 18 assemblea in sezione (Luv. Abbate); **BORGO PRATI** alle ore 20 e 30 assemblea (Abbamonti); **ALBANO** alle ore 18 commissione problemi del lavoro (Marrat); **ZADAROLO** alle ore 18 assemblea (Baganto).

Nell'ambito dell'iniziativa complessiva del partito sui temi della situazione politica, si colloca anche l'impegno per la diffusione straordinaria del nostro giornale. In un comunicato delle sezioni della Federazione del Pci, della FGCI e del basso ufficio provinciale amici dell'«Unità» si invitano i compagni alla mobilitazione per la diffusione del giornale negli uffici, nei luoghi di lavoro, nelle scuole e nei mercati (con un aumento di 4 mila copie), e domenica, giornata dedicata alla 53. anniversario della fondazione del Pci, con l'obiettivo di 53 mila copie.

Le crisi alla Regione — ha aggiunto Petroselli — in questo momento rende più importante il ruolo del Comune e della Provincia, mette in primo piano la nostra proposta politica (essa a dare attuazione alle intese istituzionali, attraverso l'esame entro gennaio del bilancio e l'elaborazione di elementi di un piano di fine legislatura. Ci sono, i rinvii, le tentazioni elettorali di Daria e La Morgia sono un prezzo che le popolazioni non possono pagare.

Così, dunque, senza nessuna separazione tra la lotta per strappare risultati concreti e immediati in ogni campo e quella per affermare la prospettiva di una città più ordinata e giusta, ci prepariamo ad affron-

to con il centro-sinistra, ma ritengono che la vera novità politica possa essere data da una città più ordinata e giusta, ci prepariamo ad affron-

to con il centro-sinistra, ma ritengono che la vera novità politica possa essere data da una città più ordinata e giusta, ci prepariamo ad affron-

Bloccato uno stanziamento di 40 miliardi per la costruzione di 2 mila alloggi

Gli edili manifestano in Comune per l'avvio del piano Laurentino

L'appuntamento è per il 19 al Campidoglio - Previsto un incontro dei sindacati e delle cooperative con la giunta - Assemblee per i corsi abitativi - Oggi sciopero regionale degli addetti al trasporto merci

Gli edili manifestano oggi alle 19 in Campidoglio, per sollecitare l'avvio dei lavori per il piano Laurentino. Il piano, per il quale esistono stanziamenti di circa 40 miliardi, consentirebbe la realizzazione di duemila alloggi delle cooperative di abitazione. La manifestazione odierna è organizzata dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, dalle cooperative di abitazione cooperative. Delegazioni di lavoratori edili e rappresentanti delle organizzazioni sindacali, incontreranno la giunta capitolina per chiedere impegni concreti, in grado di sbloccare l'attuale situazione.

La Federazione sindacale unitaria regionale, dal suo canto, in merito alla decisione del tribunale amministrativo di sospendere le deliberazioni della precedente giunta sulla ripartizione dei fondi della legge 166, ha chiesto un incontro con il ministro dei lavori pubblici, affinché i finanziamenti non vengano sottratti alla Regione.

IME — 1.400 lavoratori della IME (azienda che produ-

ce calcolatori elettronici) hanno manifestato ieri a Pomezia, giungendo in corteo davanti alla sede dell'Unione industriali, contro il disegno padronale di mettere per tre anni tutte le maestranze in cassa integrazione. L'azienda, che fa parte del gruppo Montedison ha esaminato, nel corso dell'incontro di ieri le proposte dei sindacati. Domani mattina avrà luogo un'altra riunione tra le parti.

Cinque rapinatori hanno dato l'assalto ieri sera ad un negozio di Montesacro

Gioielliere spara e ferisce gravemente uno dei banditi che fugge e viene catturato

L'orefice ha fatto fuoco con un fucile da caccia colpendo uno dei malviventi al braccio. Il ferito, che ha diciotto anni, è stato bloccato dopo un inseguimento in viale delle Province - Sulla stessa macchina c'erano due giovani che sono stati tratti dalla polizia



Mario Morea, il ferito

Il proprietario di una gioielleria, a Montesacro, ha gravemente ferito con un colpo di fucile da caccia uno dei cinque banditi che ieri sera hanno tentato di svaligiare il suo negozio. Il ferito, colpito in pieno petto e con il braccio spappolato dai pallettoni, è stato catturato con due presunti complici in viale delle Province, al termine di un lungo inseguimento. Si trova piantonato al Policlinico in gravi condizioni. La polizia sta ora tentando di individuare gli altri componenti della banda che hanno tentato la rapina.

Il novantenne, di 63 anni, si chiama Mario Morea ed abita a San Basilio, in via Filottrano lotto 21. Diciottenne sono anche i due che erano con lui al momento della cattura: Giovanni Trauzzi e Fausto Candio abitanti in via Sirolo, sempre a San Basilio ed entrambi incensurati.

Il sanguinoso assalto ha avuto per teatro la gioielleria di Domenico Toccaelli, di 49 anni, e abitante in via della Bufalata 338. Il negozio è una stanzetta di non più di 20 metri quadrati attraversata da un balcone, si trova in via Alfredo Giovanni Cesareo 58 nella zona di Montesacro. Domenico Toccaelli al momento dell'assalto banditesco si trovava nel retrobottega dove sistemato un tavolo attrezzato per la riparazione degli orologi. A riceverne i clienti, davanti al balcone, c'era suo figlio Antonio, di 20 anni. Ricorda che la gioielleria non è facile. Come la maggior parte dei commercianti di preziosi infatti, il Toccaelli ha sistemato il suo negozio in una porta di sicurezza, che può essere aperta soltanto dall'interno, pigiando un bottone sistemato sotto il banco di vendita.

Mancavano pochi minuti alle 19 quando un uomo, che indossava un impermeabile chiaro e che aveva un cappellino nero, entrò nel negozio con un cenno di poter entrare. Antonio Toccaelli non ha esitato a pigiare il pulsante convinto che si trattasse di un cliente. Si è dovuto rivedere nel giro di pochi secondi. Insieme all'uomo con l'impermeabile nella gioielleria sono entrati altri tre banditi. Erano mascherati ed armati di pistola. Uno di essi imbracciava un fucile a canna mozzata. Uno dei sei, questa è una rapina ha gridato uno dei banditi ad Antonio Toccaelli. I banditi hanno quindi cominciato ad arrendersi tutti i preziosi e gli orologi che erano nelle vetrine e nella cassaforte. Non sapevano che nel negozio c'era anche il padre di Antonio Toccaelli, imbracciando il suo fucile di caccia il gioielliere è sbucato improvvisamente dal retrobottega ed ha fatto fuoco col colpo solo. Il proiettile, sparato da una distanza di tre metri ha centrato lo avambraccio di uno dei rapinatori Mario Morea. Alla fucilata del gioielliere hanno fatto eco due colpi di pistola nel negozio sono stati trovati tre assassinati. Zio e sparati dai due rapinatori. Erano andati a vuoto.

Un conducente non si è fermato ad un semaforo

Un ferito e sette contusi nello scontro tra 2 tram

Un uomo è stato ferito, ed altri sette sono rimasti contusi, nello scontro avvenuto ieri pomeriggio sulla via Pretestina tra due trenini della Stifer, che si sono urtati sul doppio binario, e questo punto è regolato da un semaforo. Erano le 16,15 quando le due vetture, una della linea Roma-Fregene, l'altra Termini-Piazza dei Mirtili, stavano percorrendo la strada ferrata a senso unico sulla Pretestina. All'altezza del numero civico 50 la sede ferroviaria si divide in un doppio binario, e questo punto è regolato da un semaforo. Quando è giunto il treno Termini-Piazza dei Mirtili, il semaforo era rosso. Il conducente però non lo ha rispettato. Un altro incidente, questa volta però mortale, è avvenuto ieri mattina in via Giolitti all'altezza dell'arco di Santo Biagio. Un treno della Stifer, che si stava muovendo verso la meta, ha investito ed ucciso un pedone. Mancavano pochi minuti alle sette quando Oddardo Buracci di 57 anni, abitante in via Montecuccoli 12, stava attraversando la strada, senza accorgersi che stava sopraggiungendo il tram.

Le indagini sull'omicidio di Vittorio Bigi

A Lunghezza le ricerche dei presunti assassini

I disegnatori della squadra mobile hanno preparato gli «identikit» dei due giovani che la notte del 31 dicembre hanno rapinato i taxisti Domenico Ialungo e Antonio Colanunni. Per gli inquirenti i due banditi («descritti come giovani, alti, tra i 17 e i 18 anni) sono molto probabilmente gli stessi che hanno assassinato l'operaio dell'ATAC, Vittorio Bigi, il cui cadavere è stato trovato in un campo di Pietralata la mattina del 6 gennaio. Le indagini della polizia sono concentrate nella zona di Lunghezza, sulla Tiburtina, dove si nasconderebbero i due rapinatori. Come è noto gli inquirenti sono arrivati a ipotizzare un legame tra le due rapine e il feroce omicidio sulla base di precisi riscontri: in primo luogo il taxi di Domenico Ialungo era stato rinvenuto in via dei Monti di Pietralata, a poca distanza dal campo di via della Mesta d'Oro dove è stato scoperto il corpo di Vittorio Bigi. Inoltre sui taxi sono stati trovati due bossoli la cui marca e il cui tipo sono uguali a quelli delle pallottole che hanno ucciso l'operaio dell'ATAC. Questa ipotesi è stata ricostituita dalla polizia: una sottile laiciato il deposito ATAC di Fontonovo Vittorio Bigi si è imbattuto, a Pietralata (l'operaio aveva passato attraverso le strade di quel quartiere per raggiungere la propria abitazione, alla Buinotta) nei due rapinatori che erano a bordo del taxi di Ialungo. Una volta bloccato, Bigi è stato costretto a dirigersi verso il campo di via della Mesta d'Oro. Qui ha tentato di fuggire e uno dei due banditi ha sparato i due colpi che lo hanno ucciso.

Banditi in una agenzia della Banca Commerciale al Tuscolano

Riescono a rubare 50 milioni aprendosi un varco nel muro

Sono penetrati attraverso un deposito di incartamenti perforando una parete di cemento armato - Inviolata la cassaforte e le cassette di sicurezza

Iniziativa dell'ARCI-USP e della cooperativa «Teatroggi»

L'ARCI-USP e la Cooperativa «Teatroggi» interessata alla riforma degli istituti culturali e ritenendo opportuno discutere sul ruolo delle iniziative pubbliche per la conoscenza e la diffusione della musica in tutte le sue espressioni (classica, jazz, folk), intendono aprire un dibattito sul mancato rapporto tra le istituzioni pubbliche e cinematografiche. L'istituto di cui si parla è l'Istituto di cultura e cinema dell'ARCI-USP. Il dibattito si svolgerà il 21 gennaio, con un concerto di Lucio Dalla e del «Teatrum Instrumentum», proseguiranno domenica 18 gennaio alle 9,30 con un dibattito su «Cinema e scuola (esperienze dirette da: ragazzi delle scuole elementari e medie, con proiezioni ed interventi)». Alle 21 di lunedì 19 gennaio il Valle ospiterà quindi un concerto jazz con Chet Baker e Mario Schiano, martedì 20 gennaio alle 21, con un dibattito su «Cinema e scuola (Cineteca nazionale)». Sono stati tratti in stato di fermo.

Hanno «lavorato» per tutta la notte nei sotterranei della banca con un'attrezzatura costosissima, completa di perforatrice a pressione e lancia termica, ma non sono riusciti ad aprire né la cassaforte, né le cassette di sicurezza, hanno ripiegato sul denaro (cinquantamila milioni) contenuto in un'altra cassa secondaria, e su alcuni preziosi riposti in bauli. Ad essere colpita dalla «banda del buco», questa volta, è stata l'agenzia numero 26 della Banca Commerciale Italiana, in via Anicio Gallo, al quartiere Tuscolano. Il colpo è stato scoperto ieri mattina, dagli impiegati dell'istituto di credito che sono tornati al lavoro: con ogni probabilità è stato però portato a termine nella notte fra sabato e domenica. I malviventi — che secondo la polizia sono almeno cinque o sei, a giudicare dal numero di colpi — che hanno agito per lo scasso, hanno agito con la massima sicurezza e senza badare a spese. Sono arrivati in via Anicio Gallo a bordo di un furgoncino con il quale hanno disceso la rampa che immette in un seminterrato della Banca Commerciale adibito a deposito di incartamenti di nessun valore. La saracinesca è stata aperta con le chiavi false. Una volta entrati nei locali, i ladri hanno scardinato un'inferriata, e hanno iniziato ad aprirsi un varco nel muro che separa il deposito dai sotterranei della banca; e qui che sono cominciate le prime difficoltà. Il muro infatti è in cemento armato, e il lavoro per perforarlo non deve essere stato semplice, e deve aver richiesto molto tempo.

Brattato il foro, largo circa un metro, i banditi sono passati uno ad uno nei sotterranei dell'agenzia, e si sono trovati di fronte oltre duecento cassette di sicurezza, gli scassinatori probabilmente poche avevano gli spreco tempo prezioso, hanno «catturato» direttamente la Cassaforte principale, che però ha resistito alla lancia termica. A far desistere i malviventi è stato forse anche il denso e aere fumo della lancia, che deve avere saturato in poco tempo l'ambiente, rendendo l'aria irrespirabile e la particolare resistenza dei materiali con cui il forziere è stato costruito. I ladri si sono dovuti così accontentare dei cinquanta milioni contenuti nella cassetta del cassiere, al piano terreno, e di gioielli e argenteria per un valore di circa mille lire che si trovavano nei sotterranei; i malviventi si sono impossessati solo di alcuni preziosi, lasciando da parte i più preziosi, per un valore non ancora accertato, ma che comunque non dovrebbe essere niente.

Le arringhe degli avvocati di parte civile

«Luciano Luberti è un uomo violento e senza scrupoli»

Nell'udienza di ieri ricordati i crimini del «boia di Albenga» - Assurda la tesi del suicidio secondo il rappresentante legale dei genitori di Carla Gruber

Due dibattiti all'Università sulla crisi

La sezione universitaria «E. Curcio» e il comitato per l'Università della Federazione romana del Pci hanno organizzato due dibattiti sul tema: «La crisi dell'Università nella crisi del Paese: le proposte di rinnovamento e di riforma del Pci». Il primo si svolgerà domenica 10 nell'aula 1 di lettere con il compagno Fabio Mussa della consulta nazionale per la scuola. Il secondo giovedì alle ore 10 nell'aula di fisica sperimentale con il compagno Giovanni Berlinguer del comitato centrale del Pci.

La parola è alla pubblica accusa il processo contro Luciano Luberti, imputato di aver ucciso nel gennaio del 1970 Carla Gruber, entrata oggi nella fase più interessante con la requisitoria del pm dott. Nicola Amato. Nell'udienza di ieri hanno parlato due avvocati di parte civile, gli avvocati Gradione e Palumbo. Secondo il primo legale, che rappresenta gli interessi dei figli della vittima, Luciano Luberti è un uomo «violento e senza scrupoli». Il suo passato — ha detto l'avvocato Gradione — è pieno di episodi di violenza, tanto che egli è conosciuto come il «boia di Albenga», per i crimini commessi nei confronti dei partigiani della Liguria. L'avvocato ha sostenuto che era intenzione di Luberti uccidere l'ultimo emmanuele della Gruber, il dottor Mario Mazzolini, ha ricordato Ma-

che l'imputato aveva anche minacciato la madre della vittima affermando per la gola. Il legale ha concluso affermando che Luberti uccise Carla Gruber, come d'altra parte aveva annunciato, quando aveva scritto «Se la diettista non farà quel che voglio, la ucciderò». L'altro avvocato di parte civile, che assiste i genitori della vittima, ha detto: «Assurda è la tesi difesa dal suo difensore che Luberti era stanco e non avrebbe approfittato del fatto che la Gruber aveva preso un sonnifero, per sorprenderla nei sonno e darle un colpo di pistola al torace il momento del delitto — ha concluso l'avvocato Palumbo — ha cercato nel fatto che Luberti era stanco ormai un peso, e dopo aver cercato di cederla ad altri, aveva deciso perciò di ucciderla».

(in breve)

AVVOCATI. — Questa sera alle ore 20,30, nei locali del Cinema Monte Zebio, in via Monte Zebio 26, si terrà un'assemblea generale di tutti gli avvocati e i procuratori di Roma, sui problemi della amministrazione della giustizia. L'iniziativa è stata patrocinata dall'associazione giuristi democratici. Parteciperanno Albino Bernardini, Fabio Ciofi, Giovanni Gozzar, Gianni Rodari, don Paolo Trentini e Gabriele Ben-

Un'altra rapina è stata compiuta alle 16,30 in una gioielleria di Piazza della Balduina. I banditi si sono impadroniti di oggetti preziosi il cui valore complessivo sarebbe di novanta milioni. La proprietaria del negozio, Maria Barbante, 53 anni, aveva da poco alzato la saracinesca quando ha visto entrare un giovane vestito in maniera elegante e con un atteggiamento niente affatto aggressivo. «Vore vedere un orologio», ha detto lo sconosciuto. La Barbante si è voltata per cercare alcuni modelli e quando ha visto il cliente ha visto che questi teneva una pistola puntata contro di lei. «La signora non ha avuto nemmeno il tempo di urlare: il rapinatore l'ha colpita alla testa con il calcio della pistola e poi l'ha rinchiuso nel buco di un magazzino. La stessa sorte è toccata ad un cliente, Crescenzo Mazza ex deputato della Dc, che in un momento era entrato nel negozio. È impadronito di tutti i gioielli che erano nella cassaforte e esposti nelle vetrine.